

# PASUBIO: LA PREISTORIA PIU' ANTICA



Rifugio alpino Alpe Pozza "Vincenzo Lancia"



## Cacciatori di 10mila anni fa

Il massiccio del Pasubio è stato frequentato dall'uomo nelle epoche preistoriche più antiche.

Lo testimoniano numerosi ritrovamenti di manufatti in pietra scheggiata effettuati negli ultimi trent'anni da specialisti o semplici appassionati.

La prima scoperta risale all'inizio degli anni ottanta, quando Giampaolo Dalmeri del Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento, trovò due concentrazioni di manufatti di pietra presso il margine sud-occidentale della conca antistante il Rifugio Lancia.

Negli ultimi anni, grazie alle ricerche del Museo Tridentino di Scienze Naturali e del Gruppo Archeologico Alto Vicentino sono stati identificati numerosi altri siti preistorici.

Si tratta di manufatti in selce, una roccia sedimentaria durissima utilizzata comunemente nella preistoria.



Le lame e le schegge ottenute dalla lavorazione della selce venivano ritoccate per produrre punte di freccia o lance utilizzate nella caccia.

Altri strumenti di uso quotidiano erano grattatoi impiegati per il trattamento delle pelli o bulini che servivano per la lavorazione di legno, corno e osso.

Queste tracce indicano la presenza di bivacchi d'alta quota di gruppi di cacciatori nomadi che risalivano periodicamente le vallate alpine e prealpine per sfruttarne le ricche risorse faunistiche e floristiche.

Risalgono a circa 10.000 anni fa, un periodo compreso tra la fine del Paleolitico e il Mesolitico.

Con questi ritrovamenti il Pasubio entra a pieno titolo tra le zone utili alla ricostruzione dei rapporti tra uomo e territorio dei primi gruppi umani che si insediaronero nelle Alpi.



Le schegge di selce venivano ritagliate in piccoli pezzi geometrici. Questi erano poi incollati sulle aste per diventare frecce.

Piccoli strumenti con la parte terminale arcuata erano utilizzati per raschiare il grasso dalle pelli degli animali appena cacciati.